

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XX N 10 OTTOBRE 2003 MENSILE

## **l'Opera** si raccoglie **al Centro**



**GRAZIE**  
*Santo Padre!*

Famiglie-focolare  
destinazione  
mondo

# Una bella accolta di virtù

Castelgandolfo, 23 ottobre 2003

**C**arissimi, ormai da un paio d'anni tutti noi ci proponiamo di vivere l'attimo presente, variandone l'applicazione con una espressione sempre diversa che chiamiamo «passaparola». In questo mese l'abbiamo fatto tenendo presente, in modo speciale, i nostri fratelli, ad imitazione dell'amore di Ulisse verso tutti i prossimi e a suo ricordo.

Ebbene, si può osservare che uno dei risultati di questo modo di vivere, se fedele ed abbastanza intenso, è quello di prendere ottime abitudini che prima non avevamo. Ecco alcuni esempi.

**È molto frequente offrire a Gesù le azioni che compiamo con un «per Te»,** che trasforma la nostra giornata in un'ininterrotta preghiera; perché vivendo l'attimo presente noi abbiamo una grazia attuale che ci ricorda di dire davanti ad ogni azione: «Per Te».

**Un'altra cosa: di fronte alle tentazioni - vivendo così - ci si sente atti a difenderci con più rapidità di prima.**

**Di fronte agli attaccamenti a cose o persone o a noi stessi,** è pronta la nostra tipica dichiarazione d'amore: «Sei tu, Signore, l'unico mio bene».

**Si dà poi il giusto posto alle azioni che dobbiamo compiere,** senza anticiparle perché piacevoli, e senza posticiparle perché gravose; perché succede spesso così.

**Ancora: sgorgano spontanee dal cuore parole d'incoraggiamento, di stima,**

di lode, verso i fratelli con cui viviamo o che, in qualsiasi modo, incontriamo, attraverso il telefono, ad esempio, scrivendo loro, preparando per loro discorsi, insegnamenti e così via. E sempre più spesso si vede in loro Gesù, sicché, crescendo la nostra carità, facendosi via via più raffinata, anche la nostra unione con Dio s'approfondisce.

**Un'altra cosa: non si dimentica di salutare e adorare Gesù, vivo nel tabernacolo,** ogniqualvolta gli passiamo accanto o ce lo ricorda una croce o un'immagine.

Allo stesso modo si fanno atti di venerazione a Maria, specie ora dopo l'indimenticabile anno a Lei consacrato.

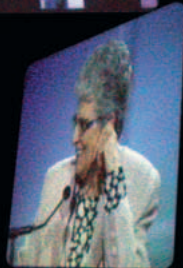
**Un'altra cosa che si può osservare:** si rimane di più alla presenza di Dio durante le nostre pratiche di pietà e si allontanano con più facilità le distrazioni.

**Ancora: ci si accorge che si riesce a mantenere con maggiore facilità,** durante tutto il giorno, l'amore reciproco che, per cristiani come noi, è importantissimo. Dice, infatti, la Scrittura che la sua attuazione - quella del «comandamento nuovo» - ci fa perfetti: «Se ci amiamo gli uni gli altri - dice Giovanni -, Dio rimane in noi e l'amore di lui in noi è perfetto» (cf 1 Gv 4,12).

Prima - dobbiamo convenire -, pur con tanta buona volontà, la carità reciproca aveva delle oscillazioni, certamente con continue riprese, ma con interruzioni.

**Un'altra: divenuti più perfetti nelle**

**Grazie all'ESA, finora cinque Cittadelle hanno potuto ricevere il Collegamento via Satellite e «vedere» in diretta la trasmissione. Qui siamo alla Mariapoli Ginetta in Brasile. Le altre Cittadelle collegate fino a questo momento: «Andrea» in Argentina, «Luminosa» negli USA, «Foco» in Svizzera, «La Nuvoletta» in Venezuela, «Scia luminosa» in Olanda.**



*foto e montaggio Caris Mendes*

piccole cose, sappiamo compiere meglio anche le grandi, e l'anima tutto il giorno è invasa di serenità, di pace e di gioia.

**Queste alcune abitudini acquistate** che alimentano diverse virtù nella nostra anima. Ed è proprio una bella accolta di virtù che fa del viaggio della vita un «santo viaggio»: ciò che desideravamo quando, anni fa, l'abbiamo iniziato tutti insieme. Un «viaggio santo», un «santo viaggio»: un «viaggio» verso la santità. Certamente.

**Alla Chiesa, per promuovere un cristiano a modello degli altri, per dichiararlo beato e santo, non interessano tanto certi fenomeni pur mistici come le visioni, le locuzioni, i rapimenti, le bilocazioni... ma interessano le virtù.**

**Ora, se tutto questo, e più, possiamo costatare in noi vivendo con costanza**

l'attimo presente, dobbiamo concludere che siamo sulla buona strada. Ringraziamo perciò il Padre, che guida, con la storia grande del mondo, la nostra piccola storia e diamo lode allo Spirito Santo, che pensiamo non assente in questo suggerimento (attimo presente rafforzato col «passaparola») tanto semplice e tanto utile soprattutto per chi vive, come la maggior parte di noi, in mezzo al mondo.

**Per il prossimo mese non ci resta che continuare a vivere il presente col «passaparola», aggiungendo: «soprattutto verso il fratello».**

Alla Vergine Maria raccogliere e presentare alla Santissima Trinità i nostri atti d'amore.

*Chiara*



# L'Opera si raccoglie al Centro

È tornato l'autunno, la stagione dei raccolti e della vendemmia. Anche al cuore dell'Opera ritornano le responsabili e i responsabili delle zone (e quest'anno anche delle «zonette») con i loro frutti. La festa è grande, anzi un crescendo. Vengono alla memoria le parole di Giovanni Crisostomo: «Ogni volta che Cristo è presente in mezzo a una riunione, quale prova maggiore vuoi che allora è festa?».

L'incontro è iniziato a Castelgandolfo alla fine di settembre con un ritiro spirituale di tre giorni, nel quale Chiara ha presentato il nuovo tema dell'anno: «L'unione con Dio». Dopo aver concluso l'argomento dei sette «aspetti» della vita del Movimento, ora in tre conversazioni ha donato la nostra caratteristica via per arrivare a Dio: il fratello, la sorella, il prossimo; via percorsa, sperimentata ormai da 60 anni con i suoi inciampi, le sue difficoltà - che hanno però un nome: Gesù abbandonato -, ma che porta inesorabilmente all'unione con Dio. Lo sperimentano i più piccoli, i gen4, e i più maturi. Dopo aver donato le sue esperienze personali, Chiara ha incoraggiato tutti ad evidenzia-



servizio fotografico Horacio Conde C.S.C. e Ray Asprer



**Momenti dell'incontro delle e dei responsabili di zona. In basso da sinistra: il raccoglimento durante il ritiro. L'intervento di d. Foresi. La gioia dopo un incontro di zone con Chiara**

re nella propria vita i momenti in cui si sente vivo il rapporto con Dio, le grazie personali ricevute da Lui e a ricordare le manifestazioni della Sua presenza.

Moltissime le lettere che le sono giunte: «Da oggi mi sembra di aver cominciato una nuova vita, una vita a due!». «Grazie, Chiara, d'averci contagiato la tua passione per Gesù abbandonato e per Maria desolata». «Dio mio..., oggi mi hai fatto capire che vuoi donarmi in abbondanza il nettare dell'unione con Te».

In quei giorni tutto sembrava trasformato: persone, rapporti, la natura attorno. Si viveva quasi in un'atmosfera di Cielo.



Ora la fisionomia dell'Opera *di Maria* riproduce più chiaramente i lineamenti di Maria, vergine e madre, sua autrice e modello, che ha come scopo di ridare Gesù al mondo.

È un lavoro che proseguirà ancora, fino a che Chiara non riconoscerà negli Statuti la carta d'identità della sua creatura, il capolavoro di Gesù in mezzo.





### Le zone da Chiara

Col 2 ottobre sono iniziati gli incontri per zone con Chiara, d. Foresi, Oreste, Gis e Fede. Tutti i continenti le sono passati innanzi. Già nelle sintesi del lavoro dell'anno, lette e rilette, Chiara aveva notato «grande maturità», «approfondimento» ed «espansione» dell'Opera. Vi vedeva una grande benedizione di Dio, tanto da farle ricordare la frase di

una santa: «La Trinità è tutta intenta a guardare là dove si vive l'amore reciproco». E attribuiva questo sviluppo all'impegno d'attuare da subito quell'«eredità» che vuole lasciare: Gesù in mezzo, e all'anno dedicato a Maria. Inoltre osservava che, attraverso le «inondazioni» (soprattutto nel campo della politica, dell'economia, delle comunicazioni sociali) e i dialoghi, l'Opera comincia ad incidere nella società, ad avere più visibilità.

Bisognerebbe parlare di ogni incontro, fortemente costruttivo, «con persone mature, competenti», notava Chiara, che trovavano nell'unità con lei non solo luce, ma pienezza di gioia. Per mancanza di spazio ci limiteremo ad alcuni accenni.

In Austria quest'anno tutta l'Opera si era proposta di riavvicinare i giovani. Il progetto «Stile di vita per la pace» ha coinvolto



MARIAPOLI 6, 2003





**Gli incontri per zone con Chiara.**

**A sinistra con il Medio Oriente.**

**In basso da sinistra: Austria e Lipsia (Germania), Belem (Brasile), Fontem e Repubblica Democratica del Congo (Africa) .**

migliaia di ragazzi e giovani con varie iniziative nel loro ambiente, provocando una sorprendente eco nella società.

L'Opera ha acquisito una notevole visibilità a livello nazionale e regionale: 72 articoli di giornali, 14 trasmissioni televisive e 22 radiofoniche. Molti i giovani affascinati dalla vita dell'amore scambievole, da una scelta totalitaria; parecchi hanno incontrato Dio. 894 gli indirizzi nuovi lasciati per mantenere i contatti. In 80 sono andati dalla loro Mariapoli-vacanze a Loppiano, definita «oasi di Gesù in mezzo». Vorrebbero restarvi più a lungo... Per questo chiedono di ampliare l'ospitalità della Cittadella.

**Ungheria:** Budapest si è offerta per essere «la casa» che ospita il 50° della nascita dei «volontari di Dio»: 1956-2006, cosa accettata con entusiasmo.

Toccanti e spesso commoventi le relazioni dei Paesi dove si sono vissuti tempi di guer-

ra: la Terra Santa, l'Iraq (dove le focolarine hanno sostenuto la comunità cristiana), il **Burundi** (dove i focolari e le persone del Movimento sono stati miracolosamente salvati durante la guerriglia), la **Costa d'Avorio**. A Man, nella Cittadella Victoria, la testimonianza dell'amore, pronto a dare la vita per i fratelli, è stata messa alla prova: l'ambasciata francese aveva dato ai focolarini e alle focolarine europei la possibilità di uscire dal Paese. Essi hanno preferito restare, ciascuno liberamente, per amore degli altri focolarini e focolarine africani e no, e di quanti si erano rifugiati lì (fino a 3.500 persone).

Davanti a questo atto, pure un centinaio di nostri ha deciso di restare con i focolari, anche a rischio della propria vita.

S'è creato così il clima tipico della Mariapoli, una Mariapoli continuata per tre mesi. Gli interni parlano di una scuola di formazione. Alla fine della guerra, molti lasciandosi piangevano.

Da Abidjan le focolarine, altrimenti obbligate a stare chiuse in casa, sono partite per l'estero, facendo viaggi in Togo, nel Benin, fino al Senegal, ravvivando persone e comunità.

A **Fontem** continua la «nuova evangelizzazione». Ormai sono otto i Fon con i loro popoli a seguirla, a farne legge di vita. Innumerevoli gli atti di riconciliazione, anche tra i capi.

Nelle varie tribù si nota un calo nei delitti... I Fon non devono sedere così spesso in tribunale poiché le contese si risolvono nella comprensione reciproca tra i contendenti. Si avverte la maturazione di tutto un popolo.





Sopra: con la zona della Thailandia e sotto: con i responsabili della Cittadella Luminosa negli Stati Uniti.

Chiara s'è presa particolare cura delle Cittadelle. Ora, tra incipienti e funzionanti, ne contiamo 33. Quando però si è trovata davanti la Mariapoli Ginetta, col suo centinaio di case, il polo Spartaco, la provvidenza arrivata proprio quel giorno per la costruzione della scuola «Aurora», non ha potuto che esclamare: «*Basterebbe questa Cittadella per fare un'Opera*».

Le zone del continente asiatico sono state due ore con lei. La gioia era indicibile.

Come ogni anno, il programma contiene inoltre momenti di meditazione - bellissime le risposte di Chiara a Sandra Hogget in *Faccia a faccia* -, colloqui con i responsabili dei vari Centri, aggiornamenti sugli avvenimenti più importanti degli ultimi mesi, e sul progetto di Stoccarda «Insieme per l'Europa».



## Grazie Santo Padre!

Grande eco su tutti i media per il 25° di pontificato di Giovanni Paolo II. A lui è giunto il grazie non solo di tutta la Chiesa cattolica, ma anche di cristiani di altre Chiese, di personalità di grandi religioni, di capi di Stato e di governo; un grazie testimoniato dalla vasta rappresentanza di personalità che si sono raccolte intorno a lui la sera del 16 ottobre in Piazza San Pietro.

Anche Chiara ha voluto essere presente con il Centro dell'Opera, i e le responsabili di zona del mondo e i romani: 700 persone del Movimento. La figura del S. Padre provato nella salute, ripresa dalla TV, è rimasta nel cuore

## I principali punti emersi

Il 24 ci trasferiamo al Centro Mariapoli di Castelgandolfo. Nella meditazione Peppuccio parla di Foco, visto da Chiara come «*confondatore*»: «Alcune realtà non sarebbero mai apparse nell'Opera se Foco non ci fosse stato». Rileggendo alcuni scritti di Chiara del '49, il disegno di Foco appare in tutto il suo splendore. Una realtà altissima. Alla fine, all'apparire della sua foto sul grande schermo, un applauso spontaneo, intenso, che non vorrebbe mai finire, esprime la gratitudine di tutti verso di lui e dice quanto la sua presenza sia viva tra noi.

Poi, torna Chiara per riassumere alcuni punti emersi negli incontri con le zone. È una cascata di luce che rende tutti ancora più



## 25° di pontificato di Giovanni Paolo II

di tutti, ed ha commosso il mondo quel suo confidare l'esperienza più profonda vissuta al momento dell'elezione, che si ripete in un colloquio intimo con Gesù ogni giorno: «Mi ami tu più di costoro?» «Tu sai tutto, tu sai che io ti amo!». E quel suo riaffidarsi totale a Maria, e alle nostre preghiere.

**Grande è la gratitudine al Papa che, sin dall'inizio del suo pontificato, ha lanciato Movimenti e Nuove Comunità a portare nel cuore della Chiesa i doni ricevuti. E, dopo la Pentecoste '98, ad essere in unità fra di loro.**

*«È un'onda di comunione - scrive Chiara sul quotidiano *Avvenire* del 16 ottobre - che ha investito anche carismi antichi, associazioni laicali tradizionali come *l'Azione Cattolica*», con il coinvolgimento dei Movimenti di altre Chiese e Comunità ecclesiali.*

**E ancora grazie perché, sin da quando era Arcivescovo di Cracovia, aveva rico-**



*nosciuto il carisma dell'Opera. «Ciò che sembrava impossibile ai canonisti - dice Chiara all'agenzia di stampa *Ansa* - il Papa l'ha reso possibile, come: l'inserimento in un'Opera cattolica di seguaci di altre Chiese, di altre religioni, di chi non ha una fede religiosa; che Vescovi abbiano un legame spirituale con il Movimento; e ancora che sia sempre una donna alla guida di quest'Opera ove vi sono anche Vescovi, sacerdoti e religiosi, aprendo così una nuova prospettiva al ruolo della donna e all'apertura della Chiesa».*

**Grazie, Santo Padre!**

coscienti di quanto sia successo in questo mese. Sono tanti gli argomenti: l'unione con Dio; il ruolo del focolarino nell'Opera; il disegno di Dio sulla Mariapoli; come offrire la nostra spiritualità alle realtà ecclesiali; il lasciarsi guidare dallo Spirito Santo nel costruire l'Opera, tenendo Gesù in mezzo; il

coraggio nel comunicare l'Ideale; le comunità locali; il servizio dei sacerdoti focolarini e volontari nella Chiesa; la coscienza di ciò che sono i giovani nel Movimento; le nostre «opere sociali»; l'amore al fratello; il focolare, l'amore che va e che viene... La Sapienza illumina, rende tutti felici.



Chiara conclude parlando della natura dell'Opera e dell'importanza di essere fedeli al suo disegno. Essa «è "complessa", ma come lo è un albero, non come una cosa strana. A volte resto meravigliata guardando un vaso con una pianta di gerani, tutta verde. Ad un certo punto spunta il rosso, piccolino; poi questo rosso diventa più grande, magari appare un petalo... poi un altro petalo ed alla fine viene fuori il fiore. Ed è ancora più "complicato" se si pensa che, nella creazione, dai fiori vengono anche i frutti. Anche l'Opera è una creatura di Dio, del Creatore [...]. Per questo, prima di partire per il Cielo desidero scrivere lo Statuto. È per questo che anche voi dovete tenere solo Gesù in mezzo, altrimenti come fate per andare avanti, per capire le cose?

La nostra è un'Opera "complessissima" o meglio è "ricchissima", perché è di Dio, quindi è semplice. Bisognerebbe capire bene lo Statuto, così si capisce subito come è l'Opera. È stupendo essere stati scelti per fare un'Opera di Dio».

**Sabato 25 la consegna da parte di Chiara** alle e ai responsabili delle zone delle linee programmatiche da attuare nel corso dell'anno.

L'incontro «d'ottobre» si è concluso con il *Te Deum*, officiato da d. Foresi, come ringraziamento per la vita di quest'anno e per questo mese straordinario.

## «Città di Pace»

Sabato 11 ottobre, al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, si è svolta un'insolita, partecipatissima cerimonia di consegna del premio «Santa Maria Capua Vetere - Città di Pace» a Chiara «per il suo impegno continuo sul fronte del dialogo fra le diverse etnie, religioni, culture, con il tono moderno e attualissimo di un'apertura a tutto l'umano, al cosmo, alla storia».

Il sindaco della cittadina della Campania, in Italia, il dott. Vincenzo Iodice, dopo aver letto sul settimanale *L'Espresso* un articolo sull'Economia di Comunione, era rimasto - parole sue - «folgorato». «Era l'idea che cercavo per il mio Comune! Devo approfondire».

Si è convinto che l'EdC è un'intuizione geniale, applicabile nel territorio, se sorretta dalle istituzioni promotrici della cultura del dare. «Da parte delle istituzioni - dice - (in accordo fra il Comune, la provincia e la regione) l'aiuto consisterebbe nel mettere a disposizione strutture ed infrastrutture - capannoni, allacciamenti - a quegli imprenditori che accettano l'idea di un'Economia di Comunione».

Egli parla di questa proposta alla Giunta, conta alcuni sindaci dei Comuni limitrofi ed imprenditori, entusiasmandoli al progetto.

**Santa Maria Capua Vetere, vicino a Napoli,** è fortemente segnata dal fenomeno dell'immigrazione. Il suo centro occupa l'area dell'antica città di Capua, fondata dagli etruschi e resa famosa dai romani.

Nel 391-92 vi si tenne il Concilio Plenario



## premio «Santa Maria Capua Vetere - Città di Pace»

Capuano, con la partecipazione di s. Ambrogio, vescovo di Milano, che ebbe come tema particolare la verginità perpetua e la divina maternità di Maria. Giovanni Paolo II, quando nel 1992 ha visitato la diocesi, ha detto tra l'altro: «Mi piace rilevare che Capua Antica è essa stessa una città

della Vergine: da secoli il nome di Maria è congiunto al nome della città».

Ora è sembrata una felice coincidenza che, nell'anno mariano del Rosario, la Giunta comunale abbia voluto assegnare il Premio «Santa Maria Capua Vetere - Città di Pace» all'Opera di Maria, a Chiara.

**Sabato 11 ottobre, al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, si è svolta un'insolita, partecipatissima cerimonia di consegna.**

«Gentilissima Chiara Lubich - dice nel suo messaggio-video il sindaco Iodice - è un grande onore per me comunicarle che la Giunta comunale le ha assegnato il Premio «Città di Pace» per il suo impegno continuo sul fronte del dialogo fra le diverse etnie, religioni, culture, con il tono moderno e attualissimo di un'apertura a tutto l'umano, al cosmo, alla storia, per rendere il mondo migliore, quasi una sola famiglia, quasi appartenente ad una sola patria, ad un mondo solidale; anzi ad un mondo unito, ove la pace sia obiettivo da perseguire quotidianamente, operando per l'affermazione di una reale giustizia sociale. Non un'utopia e, in quanto tale, da avversare».

**Gioia, commozione, aria di festa:** questa la realtà vissuta nell'incontro



*Horacio Conde C.S.C. x2*

con Chiara, che con le sue parole ha fatto pregustare una presenza speciale di Maria.

Tanti dei presenti non la conoscevano, come la Giunta, il Consiglio comunale, il coro, di alta e molto applaudita professionalità. Unanime è stata l'impressione di vedere già realizzato un sogno: la fraternità.

L'assessore Edgardo Olimpo, gli amministratori della città e la commissione del Movimento Politico per l'Unità della Campania, nel ringraziare Chiara le hanno scritto: «Vogliamo essere i semi di una politica così in "dialogo", che possa trasformare Santa Maria Capua Vetere nella capitale della civiltà dell'amore».



## Controcorrente verso la fraternità

Anche quest'anno si è svolta, nei cinque continenti, la Settimana Mondo Unito (SMU), giunta ormai alla VII edizione: una proposta ai giovani, alle istituzioni nazionali ed internazionali, pubbliche e private, per valorizzare le iniziative che promuovono l'unità ad ogni livello.

Durante la settimana dal 5 al 12 ottobre, si sono susseguiti gli appuntamenti - in città grandi e piccole - che hanno visto migliaia di giovani impegnati in azioni sociali, in concerti, in gare sportive, in veglie, in dibattiti, sempre all'insegna della «fraternità» come via al mondo unito. Moltissime le interviste a Tv, nazionali e locali, radio e giornali.

A **Rosario**, in Argentina, per esempio, la Settimana Mondo Unito è stata dichiarata di interesse cittadino e il Comune si è impegnato a pubblicizzarla, anche nei mesi seguenti, sui biglietti dei tram e bus della città.

Nello stato di **San Paolo** in Brasile sono state distribuite 70.000 «agendine», che proponevano per ogni giorno della settimana un motto da mettere in pratica per costruire la pace. Idea che ha trovato un'eco impensata tra gli studenti di numerose scuole, ma anche tra i professori e i rappresentanti delle istituzioni.

In **Libano** i giovani hanno fatto una marcia lungo la linea di demarcazione che durante la guerra separava i cristiani dai musulmani, provocando stupore ed adesione da parte sia dei musulmani che dei cristiani.

## Il messaggio di Chiara

Carissimi giovani, questo collegamento durante la «Settimana Mondo Unito» è diventato ormai il nostro appuntamento annuale che anch'io attendo con gioia. Sì, sono molto felice di potervi salutare in più di 100 città del mondo, dal sud al nord, dall'est all'ovest.

So che siete riuniti in molti anche a Sassello, il paese natale di Chiara Luce Badano, una ragazza realizzata che ha vissuto come voi per un mondo unito. Lei dal cielo, felice, è collegata qui con tutti noi.

L'anno scorso ci siamo lasciati con la decisione di costruire dovunque vi trovavate «mattone su mattone porzioni di fratellanza universale». Ed io so che l'avete fatto con tanta generosità ed entusiasmo.

Sono tanti i campi dove vi siete impegnati: il «Progetto Africa» che dopo Fontem si apre ora anche ad altri Paesi africani; le borse di studio per i giovani dell'Argentina e della Terra Santa; le raccolte di fondi per l'Iraq; vi siete dati da fare per promuovere migliaia di iniziative per la pace insieme a tanti altri gruppi e associazioni, rivolgendovi anche con la preghiera *non-stop* - il «Rosario planetario» - a Colui che può cambiare i cuori. Avete cercato nei vostri ambienti coloro che bisognava consolare e confortare con aiuti materiali e spirituali, bambini e anziani, malati ed emarginati, profughi e senza tetto. E nonostante tutte queste attività siete stati ben coscienti che bisognava dare il giusto posto anche allo studio, per prepararvi intellettualmente a

La nuova Caledonia è stata tappezzata di attività giovanili che coinvolgevano etnie solitamente in lotta fra di loro. E così via.

## Il Collegamento telefonico

Domenica 12 ottobre, a conclusione e culmine della SMU, il tanto atteso collegamento telefonico che ha unito in contemporanea 105 città, di cui 19 in Africa e, per la prima volta, l'Indonesia e la Finlandia. Innumerevoli i collegamenti all'interno dei singoli Paesi.

*«Non lasciatevi fermare dalle difficoltà che senz'altro ci sono e che sempre ci saranno»,* così Chiara incoraggiava i giovani nel suo messaggio, *«ma fate dell'ostacolo stesso una pedana di lancio per un amore più grande, più profondo, più vero. Io sono con ciascuno di voi, sempre!»* (vedi sotto). Queste parole hanno fatto centro nel cuore dei giovani. Numerose le risposte arrivate ancora in sera-



La conclusione della SMU per le strade di Beirut in Libano

ta, con la promessa di «starci». «Come fa Chiara a leggere così bene nella mia vita personale!» si è domandata una ragazza con stupore. «Mi conosce, sa ciò di cui ho bisogno e me lo dà. Incredibile!».

costruire un futuro migliore. Insomma non avete perso tempo!

**Ed ora? Mi vengono in mente le parole del Papa in occasione della XVIII Giornata Mondiale della Gioventù il 13 aprile scorso a Roma: «L'umanità ha un bisogno imperioso della testimonianza di giovani liberi e coraggiosi che osino andare controcorrente e proclamare con forza ed entusiasmo la propria fede in Dio».**

Ma come potete essere giovani liberi? Se continuate con slancio rinnovato a portare l'amore di Dio nel mondo, dovunque vi trovate, in famiglia, tra gli amici, a scuola, all'università, sul posto di lavoro, tramite le azioni che fate, allora sì che siete liberi da voi stessi! Allora sì che andate contro

corrente, anzi create una corrente nuovissima, sul nostro pianeta, d'amore, di fuoco. Allora sì che proclamate con le parole, quando avete l'occasione, e comunque sempre con i fatti, la vostra fede in Dio. E questo vi unisce ai vostri amici musulmani, buddhisti, ebrei, indu, a tutti i giovani che seppure non professano una fede religiosa s'impegnano però con voi per un mondo più unito.

Carissimi giovani, andate avanti tutti insieme, non lasciatevi fermare dalle difficoltà che senz'altro ci sono e che sempre ci saranno, ma fate dell'ostacolo stesso una pedana di lancio per un amore più grande, più profondo, più vero!

Io sono con ciascuno di voi, sempre!

Chiara

## Settimana Mondo Unito

**A Bauru (San Paolo) si è svolta una passeggiata ciclistica per la pace. In quest'occasione si è raccolta una grande quantità di alimenti distribuiti poi nelle favelas. A sinistra, la festa in Nuova Caledonia con il coinvolgimento di giovani di molte etnie.**



### I giovani in diretta

Gli interventi convincenti dei giovani provati da guerre, discriminazioni, povertà, come quelli dell'Iraq, della Costa d'Avorio e della Terra Santa, hanno cacciato via il profondo senso di impotenza che a volte impera di fronte ai mali del mondo, facendo toccare con mano che l'amore è più forte di tutto.

Un giovane scrive: «Mi ha colpito da morire l'intervento dei giovani burundesi che parlavano da un campo profughi in Tanzania. Se loro, che hanno perso tutto, credono che alla fine l'amore vince, non posso rimanere indietro. I miei cosiddetti problemi fanno ridere... Che vergogna, mi sono davvero convertito ad amare anch'io, senza storie!».

Ecco alcuni stralci degli interventi dei giovani collegati in diretta telefonica.

**Sassello - Italia.** «Vi parliamo da Sassello dove siamo arrivati a centinaia da Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta. Per noi quest'ultimo giorno della Settimana Mondo Unito coincide con un'occasione speciale: siamo qui, in questa che è la città natale di Chiara Luce, per unirci ancora una volta nel suo ricordo così come con voi era stato a Roma durante il Genfest 2000.

Lì avevamo sentito Dio parlare ai nostri cuori, attraverso la vita di Chiara Luce. Ed oggi sentiamo più che mai quanto la sua corsa verso la santità sia stata punto di riferimento per molti giovani in tutto il mondo. Tanti di noi, di voi, possono testimoniare come il prendere a modello la sua vita abbia dato una svolta radicale nelle nostre esperienze quotidiane e straordinarie. Con la

giornata di oggi vorremmo rinnovare il coraggio di vivere la nostra vita come lei, senza mezze misure. Iniziamo insieme da qui!».

**Baghdad - Iraq.** Un messaggio dall'Iraq. «Siamo con voi in modo particolare in questa settimana e vogliamo esprimervi tutta la nostra unità e gratitudine per quello che fate per la pace nel nostro paese. Anche durante la guerra non ci siamo mai sentiti soli. Le vostre preghiere ci hanno accompagnato e ci hanno infuso la pace nel cuore.

Anche se ancora non c'è la sicurezza, continuiamo a sperare che la situazione migliori. Tanti lavorano per questo. Il vostro aiuto materiale serve a soccorrere le necessità più urgenti attorno a noi. Ma la cosa più importante è che cerchiamo di vivere e d'amare tutti, certi che, se noi facciamo la nostra parte, il cielo interverrà e il mondo unito sarà realtà».

**New York - Usa.** «Dopo un anno così difficile, è certamente una sfida parlare di pace. Noi sperimentiamo, giorno dopo giorno, come l'amore trasformi ogni difficoltà e porti la pace, prima di tutto dentro noi stessi, poi con gli amici, in famiglia, in ogni rapporto. Troviamo grande coraggio nel sapere che siamo collegati con tutti voi nel mondo, che portiamo una nuova cultura per guarire alle radici le cause delle divisioni e delle ingiustizie, non perdendo mai la speranza. Poiché abbiamo visto realizzarsi piccoli "miracoli" nella nostra vita quotidiana, abbiamo il coraggio di pregare con voi, per il "miracolone" della fine di ogni tipo di violenza, in tutti i punti della terra. Così, oggi, uniti in particolare con i giovani dell'Iraq e



### Un «media» per l'unità

A fine settembre, presso il Centro Mariapoli di Castelgandolfo, si è tenuto il consueto incontro annuale per *Città Nuova*, al quale sono intervenuti più di trecento fra responsabili di zona, di focolare ed incaricati di *Città Nuova* italiani.

Una bellissima lettera di Chiara, letta da Eli in apertura del convegno, ne ha garantito il successo, offrendo ai presenti un profilo altissimo cui uniformare il proprio impegno per questa «prima opera dell'Opera» che ancora e più che mai è nel suo cuore e nel nostro.

Riportiamo la lettera di Chiara per intero.

**C**arissimi, è tornato settembre e, con esso, l'incontro per *Città Nuova*. Quest'anno, nell'impossibilità di essere tra voi per il susseguirsi degli impegni, sarò con voi con questo messaggio.

Il primo passo che ho sentito di fare, in attesa del vostro arrivo, è stato visitare Guglia lassù, dove il suo corpo riposa accanto a quello di Antonio, Enzo, Fiore ed altri arrivati da poco, fra i quali Ulisse.

Sono andata a pregarlo per *Città Nuova* e per ciascuno di voi, perché questo nostro periodico, che è la «prima opera dell'Opera», si mantenga a quel livello in cui lui l'ha lasciato, dopo aver dato, si può ben dire, la vita per esso. E poiché, quan-

dell'Afghanistan e con tutti voi, rinnoviamo più che mai il nostro impegno di lavorare per costruire il mondo unito».

**Stoccolma - Svezia.** «Un anno fa abbiamo incominciato il primo gruppo di Giovani per un Mondo Unito. Presto è nato il desiderio di fare qualcosa per il «Progetto Africa». Dai giovani della Danimarca ci è venuta l'idea di organizzare una serata-ristorante e così si è incominciata la preparazione. Chiamando i nostri amici si è formato un gruppetto, con giovani di Chiese e convinzioni diverse.

La sera della cena gli ospiti erano 80; 25 di noi provvedevano al servizio e alla musica *live*. Dopo incertezze e piccoli problemi è diventata una serata fantastica! Tanti ospiti ne hanno apprezzata l'atmosfera e tra noi è scattata una forte unità. Adesso proseguiamo con nuovi progetti e per lo stesso scopo: un mondo unito!».

**Recife - Brasile.** «Sentiamo di avere un debito sociale verso la popolazione della nostra nazione, perché 53 milioni di brasiliani sono poveri e quasi la metà di loro ha una rendita mensile che non va oltre i 20 dollari. Soprattutto nella regione del Nordest. È qui, nella città di Fortaleza, che noi, Giovani per un Mondo Unito, portiamo avanti da tre anni un'azione in una comunità segnata da grandi squilibri sociali.

Molti nostri amici sono già stati coinvolti e ci raccontano come ciò li aiuta a ripensare la vita e i valori su cui basarla. La proprietaria di un ristorante, per esempio, si è resa disponibile a donarci, una volta al mese, 50 pasti e da questo gesto è fiorita l'iniziativa del «Pranzo Solidale»».

a cura di Maria Bruna Romito

do si parte da questa terra tutto cambia, ma non l'amore reciproco fra loro e noi, gli ho chiesto di continuare a confortarvi con le sue approvazioni e a stimolarvi qualora ce ne fosse bisogno.

**Poi credo che vorrete sapere, anche questa volta, il mio giudizio su *Città Nuova* oggi:** è sempre positivo, non c'è calo, anche se i diversi numeri sono più o meno ben riusciti. Ma dipende, penso, dal periodo che riflettono con i rispettivi avvenimenti.

**Ora, secondo il vostro programma, in questo primo giorno** dovrete risentire il mio intervento all'ultimo seminario di NetOne: «Maria e la comunicazione».

Ho ripensato pure io all'argomento trattato e ne ho evidenziato i punti centrali, che si possono sintetizzare così:

*Gesù abbandonato ha perduto tutto per amore nostro, compresa la sua unione col Padre e, in tal modo, ci ha dato la possibilità di riunirci tutti al Padre e fra noi, divenendo così il Mediatore per eccellenza.*

*Maria desolata, che ha saputo perdere tutto per amore, compreso il suo Dio in Gesù, è divenuta madre di tutti noi, vincolo di unità pure lei di tutti noi.*

E allora per chiunque ha a che fare con i media, non vi possono esistere ideali migliori.

**Certamente vivere secondo questi modelli non è facile per tutti. Anzi! E si capisce.**

Ma c'è chi – dedito alla comunicazione – può farlo nel migliore dei modi: siete voi, carissimi, per i quali, grazie a Dio, Gesù abbandonato e Maria desolata non sono solo vostri modelli in quanto servitori di un media, ma sono la vostra stessa vita, il riassunto e il culmine della spiritualità che quotidianamente vivete.

**Una grazia enorme la vostra, ed una responsabilità altrettanto grande.** Grazia e responsabilità per voi della Redazione, come per chiunque scrive sulla rivista (compresa me) e per tutti coloro (e siete molti di voi) che hanno il compito di farla conoscere e diffonderla.

**È importante quanto vi sto per dire, perché so che, se lo valorizzate come conviene, non resterete fedeli al vostro compito guidati unicamente dalla volontà di far bene le cose, ma potrete esser certi che, più metterete in pratica il vostro Ideale, più diverrete perfetti mediatori, piccoli «Gesù abbandonato» e «Maria desolata» anche per quanti vi leggeranno in *Città Nuova*.**

**Voi saprete – è solo un esempio – essere talmente vuoti per amore di fronte a chi intervistate, che egli vi aprirà completamente il cuore e lo farà per amore, che amore chiama amore.**

Ed ecco così scattare l'unità fra lui e voi. Ecco un brano della rivista atto ad unire pure chi legge con colui di cui si legge. Ecco la rivista divenuta, almeno in quella pagina, strumento d'unità. Si potrà concorrere così a realizzare il fine del periodico: essere strumento per un mondo unito, la finalità di *Città Nuova* pensata ancora quando Guglia era con noi.

Che la veda ora dal Cielo realizzata nel migliore dei modi.

Vi lascio tenendo Gesù in mezzo con tutti e con ciascuno. Unitissima

Chiara

Rocca di Papa, 27 settembre 2003



Le 27 famiglie provenienti da Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia alla Scuola tenuta in giugno da Danilo e Anna Maria Zanzucchi a Stoccolma.



## Destinazione mondo 20 famiglie-focolare in viaggio

L'idea era venuta a Chiara, trovata con molte richieste di inviare famiglie-focolare in terre dove non c'è il focolare o in aiuto ad esso per formare la comunità nascente. «Non sempre ci sono le condizioni familiari per il trasferimento? Potrebbero intanto fare dei viaggi, di uno-due mesi, in occasione di Scuole, Mariapoli, ecc. Forse questi trasferimenti temporanei sono più possibili...». Un progetto dunque affascinante, anche se comporta il rinunciare alle ferie, «sistemare» i figli per un lungo periodo, forse dover cercare le risorse per il viaggio. Ma soprattutto che richiede una gran fede nell'amore di Dio, per testimoniare l'Ideale in contesti anche culturali molto diversi. Sulla parola di Chiara, le 20 famiglie-focolare che in questo primo scorcio del 2003 sono riuscite a partire, hanno «gettato» le proprie reti.

### Filippine

Per primi siamo partiti noi due: ci aspettavamo a **Manila** per l'Incontro mondiale delle famiglie (22-26 gennaio) indetto dal Papa. Successivamente si è tenuta a **Tagaytay** (la Cittadella del Movimento nelle Filippine), una Scuola per oltre 250 famiglie di 12 nazioni diverse, di cui si è ampiamente parlato nel n° 1-2/2003 di *Mariapoli*.

### Algeria

In marzo Angela e Nedo Pozzi sono ritornati in **Algeria**, dove si è svolta la terza Scuola per Famiglie Nuove musulmane. Alle 15 coppie

**Mariapoli di Oyem (Gabon) con Myriam e Bechara Ziade del Lussemburgo**





**Laura e Dario Granata di Milano (al centro), a Betlemme, durante un incontro di Famiglie Nuove.**

che li hanno accolti portavano un dono personale di Chiara: un significativo messaggio di pace e di unità (v. *Mariapoli* n° 4/2003), che per il difficile momento storico - era in corso la guerra in Iraq - è stato ripreso da molte agenzie di stampa internazionali. Le parole di Chiara hanno inciso profondamente in ciascuna famiglia, creando in loro una nuova, straordinaria attesa dell'Ideale. La Scuola infatti è stata un importante momento di crescita per i partecipanti, veri figli di Chiara. Alla giornata conclu-

**Alcune famiglie della Mariapoli di Arequipa (Perù), cui hanno partecipato Marta e Tito Burset, venuti dall'Argentina**



siva c'erano anche i figli, molti dei quali splendidi gen3 e gen4, pure musulmani.

## Messico

Sempre a marzo si sono recati nella zona del Messico Marisa e Agostino Peretti, una famiglia-focolare del Centro, con un trascorso di dieci anni nella Repubblica Dominicana.

La conoscenza della lingua e della cultura latino-americana ha consentito loro un mese «full-immersion»: 2 Mariapoli, 3 Giornate per famiglie, 7 serate in parrocchie diverse, innumerevoli visite a famiglie nelle loro case, colloqui con i giovani. I frutti? Nuova o rinnovata scelta dell'Ideale come stile di vita; comprensione del disegno di Dio sulla famiglia; nascita di comunità del Movimento.

## Kenya

In marzo noi due siamo nuovamente partiti, questa volta per l'Africa, che visitavamo per la prima volta. Come già riportato nel n° 5/2003 di *Mariapoli*, ci attendeva una Scuola pan-africana: un'esperienza indimenticabile per la varietà e la ricchezza delle culture, rappresentate da 52 famiglie di 16 Paesi. A Nairobi, provenienti da Manila, sono venuti anche Tess e Floro Flores, una famiglia-focolare che si sta preparando per trasferirsi a tempo indeterminato a Johannesburg, nella Repubblica Sudafricana.

## Argentina e Perù

Contemporaneamente, Tito e Marta Burset, genitori di otto figli ormai adulti, lasciavano la Mariapoli Andrea dell'Argentina per trascorrere due settimane con la comunità della Patagonia, ad oltre 2000 km di distanza.

Successivamente, questa famiglia-focolare è stata richiesta anche in **Perù**. Qui hanno aiutato dapprima per la Mariapoli ad Arequipa, poi per una giornata con circa 40 famiglie a Cuzco, una città a 3650 metri, nel cuore dell'impero Inca. Infine, a Lima, hanno tenuto una Scuola per animatori di Famiglie Nuove, che si è conclusa con una giornata aperta, cui hanno partecipato 45 famiglie. Per i Burset è stato un programma senza sosta: incontri con gen2, gen3, focolarini sposati, segreteria di Famiglie Nuove, colloqui... Anche in queste terre, in cui non mancano le tipiche sofferenze che attraversano il mondo della famiglia, l'Ideale è risultato luce di speranza per ognuna delle coppie incontrate.

## Ecuador e Colombia

Durante la Settimana santa Alberto e Anna Friso sono stati in **Ecuador** e poi in **Colombia**, per una serie di incontri per famiglie-focolare e animatori di Famiglie Nuove. Chiara li aveva preceduti inviando un messaggio di cui riportiamo un brano nel riquadro a lato. Indescrivibile la gioia per questo suo dono che ha lasciato in ognuno un timbro di sacro. «Abbiamo assistito alla fondazione di una realtà importante per l'Opera in zona - hanno scritto i due responsabili -. Con le 12 famiglie-focolare presenti, la Madonna ha "moltiplicato" i focolari e ciò farà sicuramente divampare il fuoco dell'Ideale in molti angoli di queste terre». Nel giorno di Pasqua un bellissimo sole ha fatto da cornice all'incontro - al Centro Mariapoli di Tocancipá - con 250 genitori dei bambini che frequentano la scuola «Jardin Feliz», sostenuta dalle adozioni a distanza.

## Scandinavia

In giugno noi siamo andati a Stoccolma - Svezia - per una Scuola di famiglie provenienti da tutta la **Scandinavia**. Fra esse numerosi i luterani, tra cui due pastori. Disseminate in posti

« [...] **La famiglia**, come dice il Santo Padre, è la **prima scuola di umanità**.

In essa infatti si apprendono valori importantissimi quali la fraternità, il perdono, la pace, la reciprocità.

Come sapete, con la spiritualità di comunione, tipica del nostro carisma, si va a Dio attraverso il fratello, amando il fratello. Per voi famiglie nuove, amare di amore evangelico il coniuge, i figli, come pure ogni prossimo, significa avere la straordinaria possibilità di sperimentare l'unione con Dio. Così, oltre ad essere la prima scuola di umanità, la famiglia può diventare anche la **prima scuola di santità**. [...]

(Chiara Lubich, dal messaggio alle famiglie animatrici di Colombia e Ecuador, 8 aprile 2003)

lontani dai focolari, queste famiglie sono il punto di riferimento per gruppi molto vivi.

## Iran e Terra Santa

Due mete molto significative sono state certamente **Iran** (vi sono andati Alberto e Anna Friso in maggio. Vedi *Mariapoli* n° 6/2003) e **Israele**, dove in giugno hanno fatto scalo Laura e Dario Granata di Milano. Inseriti nei rispettivi focolari, hanno potuto fare un'esperienza di un sapore tutto particolare. Infatti il disegno



**Alcuni partecipanti alla Scuola per famiglie tenuta in luglio da Elio e Letizia Giannetti della zona di Firenze ad Addis Abeba (Etiopia).**

del focolare - convivenza di focolarine, o focolarini, vergini a cui fanno parte anche gli sposati - trova origine proprio in questa Terra Santa, nella casetta di Nazareth. Molto belli gli incontri con le famiglie della parte arabocristiana e di quella ebrea, come pure quelli di Haifa, di Betlemme e con le gen2 nel villaggio di Taybeh (Efraim del Vangelo).

## Etiopia

Dalla zona di Firenze, in luglio Elio e Letizia Giannetti, accompagnati dai due figli gen Maria Stella e Stefano, sono ritornati per due settimane in **Etiopia**, nazione in cui non c'è ancora il focolare. La data era stata scelta con cura, facendola coincidere con la presenza,

ad Addis Abeba, di due «focolari temporanei» (sono focolari costituiti per un tempo determinato da focolarine o da focolarini di altre zone). Oltre ad aver partecipato alla Mariapoli, i Giannetti hanno tenuto una Scuola di Famiglie Nuove, venute ad Addis Abeba superando non poche difficoltà. Commovente la lettera inviata a Chiara dalle famiglie, nella quale scrivono: «C'è un nostro proverbio che dice: "In un alveare senza

ape regina le api sciamano senza trovare dimora". Nell'aspettare anche noi la nostra "ape regina" - il focolare - qui in Etiopia, ti promettiamo di tenere Gesù in mezzo con tutti».

## Centro America

Maria Carla ed Emilio Schiantarelli di Milano, hanno fatto in agosto un lungo viaggio in **Centro America**, visitando quattro paesi: El Salvador, Guatemala, Nicaragua, Honduras (in questi ultimi due non ci sono ancora i focolari). In Nicaragua erano già stati più di dieci anni fa come famiglia-focolare trasferita; sono stati accolti da tanti volti conosciuti, nella comune gioia di incontrarsi di nuovo. La comunità, nel frattempo, è molto cresciuta (erano oltre 120 le persone in un incontro a Managua) ed è composta da famiglie e da tanti giovani.

Molto bella pure la comunità dell'Honduras,



con diverse famiglie che gli Schiantarelli hanno potuto incontrare anche singolarmente. Altri impegni importanti li aspettavano in Guatemala, dove hanno partecipato ad una Mariapoli di 350 persone, venute anche da El Salvador, e tenuto un incontro per animatori di Famiglie Nuove.

## Cameroun e Gabon

Un viaggio avventuroso ha portato Myriam e Bechara Ziade - famiglia-focolare del Lussemburgo - con i loro figli in **Camerun e Gabon**. Il pullman Douala-Yaoundé si ferma per un guasto nel bel mezzo della foresta a notte inoltrata. Poco dopo un minibus urta il pullman fermo, causando dei feriti. Gli Ziade rimangono illesi. Alla Mariapoli di Oyem - Gabon -, mentre in sala si cantava felici con i primi arrivati, una pioggia tropicale invade di acqua e fango i materassi disposti sul pavimento delle aule. Il gruppo del Camerun arriva dopo due giorni di viaggio con una notte trascorsa sotto le stelle in un mercato... e le pulizie non sono ancora concluse. L'amore reciproco e il servizio fraterno trasforma l'attesa in gioia. L'ultimo giorno, mentre aspettano la partenza, i figli cantano e suonano il *tam-tam* con le musiche imparate alla Mariapoli. L'emozione è fortissima ed il cuore rimanda gli indimenticabili incontri dei giorni prima: persone che l'Ideale ha riportato alla fedeltà coniugale, coppie che hanno deciso per il sacramento del ma-



**Famiglie Nuove del Guatemala incontrate da M. Carla ed Emilio Schiantarelli di Milano.**

trimonio... Piccoli miracoli di Maria, nell'anno dedicato al suo Rosario.

## Grecia, Lituania, Madagascar, Mauritius

Giorgio e Assuntina Chiriaco di Lecce sono andati ad incontrare le famiglie della **Grecia**, mentre da Berlino la famiglia Schulz è partita per la **Lituania**. Luigi e Lucia Rizzo di Trento per la quarta volta si sono recati per una Scuola di famiglie in **Madagascar**, raggiungendo anche l'isola **Mauritius**, insieme ad una focolarina per la traduzione in *creolo*.

### ..... e così via

Per questioni di spazio non riusciamo a menzionarli tutti, ma abbiamo l'impressione che questi viaggi siano stati accompagnati da grazie un po' speciali. Le famiglie-focolare, al rientro, ringraziavano di cuore per la calorosa accoglienza e la profonda fiducia dei focolari e delle diverse comunità. Tutte sono state toccate dalla straordinaria diffusione dell'Ideale e dalla coraggiosa testimonianza delle famiglie ovunque incontrate. Ci hanno scritto di aver ricevuto un nuovo slancio a donarsi agli altri e una nuova spinta verso la santità.

**Danilo e Anna Maria Zanzucchi**

**In luglio Lucia e Luigi Rizzo di Trento sono stati in Madagascar, per la quarta volta, per una Scuola di animatori.**

**Ad Ambatondrazaka Famiglie Nuove sostiene un asilo nel quartiere vicino al focolare. Qui un mini corso di igiene personale.**





Il primo giorno la «caccia al tesoro» attraverso Loppiano è diventata un «a tu per tu» con gli abitanti e le loro storie. «Loppiano è un posto magico, quando vai lì ti senti amato, con-

# Sete di Dio e di grandi ideali

**Uno sguardo sui Ragazzi per l'unità che, con l'Ideale, riescono ad esprimere la loro immensa potenzialità**

## A Loppiano la prima scuola

«Ti vorrei ringraziare, Chiara, per aver creato Loppiano, un posto troppo bello e che, senza esagerare, riesce a guarire l'anima. Tu sei da ammirare per tutto il coraggio e la forza che hai saputo tirare fuori pur di dedicarti all'amore! Ti prego: continua a portare avanti questo Ideale, noi di tutto il mondo saremo con te!». Così Federica scrive dopo la prima scuola di Ragazzi per l'unità a Loppiano, all'inizio di luglio.

Erano in 100 tra ragazzi e ragazze di varie parti d'Europa, provenienti dalle situazioni più disparate: uno spaccato di mondo irrequieto, con un bagaglio di solitudine, di sofferenze e domande. C'erano ragazzi non credenti o alla ricerca di un senso del vivere. Alcuni per situazioni difficili, soprattutto familiari, dubitavano dell'amore di Dio e della sua esistenza. In tutti, però, l'aspettativa che in quei giorni sarebbe accaduto per la loro vita qualcosa di bello e importante.

siderato, ti dimentichi i tuoi problemi - diceva uno di loro. La cosa sbagliata sarebbe tenere questa esperienza solo per sé, mentre va fatta conoscere a tutti».

Il calore dell'amore sperimentato ed il tuffo in quel bozzetto di mondo unito li ha spinti a vivere con spontaneità l'«arte di amare» in una gara reciproca. E, amando, li abbiamo visti trasformarsi, cambiare volto, diventare felici. Ragazzi assetati di Dio e di grandi ideali, aperti ad ogni goccia di Sapienza, che accoglievano come tesoro prezioso.

Dall'«arte di amare» siamo passati ai vasti orizzonti che l'Ideale ha aperto in economia, in politica e nello sport. Con Lucia Crepez, si è discusso della situazione mondiale. Le esperienze che ha raccontato hanno mostrato i passi fatti verso quella fraternità che scoprivano come «nuova categoria politica».

Divisi in gruppi, secondo i vari continenti, con serietà e profondità si immedesimavano, attraverso un gioco, nella realtà dei diversi popoli. «Durante la giornata politica - racconta un ragazzo - ognuno ha rivestito un ruolo decisamente importante. C'era chi era ministro della sanità, o delle finanze, o della difesa... Insieme dovevamo ragionare sui problemi del nostro continente per cercare

**Loppiano 1-5 luglio 2003.**  
**A sinistra, la firma della**  
**«Carta della fraternità» duran-**  
**te la «sessione Onu» nella**  
**giornata dedicata alla politica.**

di risolverli e, alla fine, stipulare una «Carta della fraternità». Un progetto riuscito».

Una «Carta», sottoscritta all'unanimità durante una «sessione dell'ONU», che non è tanto il manifesto finale di un gioco, né la sola anticipazione del mondo che verrà, ma un documento in cui hanno raccolto il loro concreto impegno per realizzare una politica nuova.

Una giornata è stata dedicata allo «sport per un mondo unito». L'importanza del corpo, degli allenamenti e il doping sono stati tra gli argomenti del dialogo con Paolo Crepez, che ha anche lanciato il «decalogo del gioco ideale» nelle attività campestri.

Molto profonda la serata di preghiera davanti a Gesù Eucarestia. Il silenzio e il porsi in ascolto della voce di Dio, cui non erano abituati, li ha scossi profondamente, facendo emergere i loro interrogativi. Tanti sperimentavano la gioia di sentirsi figli amati da Dio.

Ogni giorno c'erano *stages* di musica, canto, danza e teatro, per realizzare lo spettacolo finale «Il sogno». Canzoni, brani recitati e coreografie sulle parole di una meditazione di Chiara *Unità, se gli uomini la vivessero ...* Tutti sul palco per esprimere l'impegno a costruire una città dove la fraternità universale è «vita»: più che uno spettacolo era la messa in scena di quanto vissuto da ciascu-



no. «Siamo noi i ragazzi del futuro - commentava uno di loro - abbiamo un compito importante che non va né sottovalutato né dimenticato: dobbiamo creare una catena di amore reciproco».

**Alla fine, tra la commozione,  
una certezza: «Quando torniamo –  
dicevano – io ho un amico  
a cui parlo di questa esperienza,  
lui avrà un altro amico a cui dirlo  
e così via, perciò si farà presto  
ad arrivare al mondo unito...».**

Volte e parole esprimevano la realizzazione del sogno che Chiara aveva espresso al primo Supercongresso mondiale, nel 1987, quando aveva lanciato i gen 3 a far nascere a Loppiano un «centro» da dove tanti ragazzi potessero ripartire con la certezza che il mondo unito, se era possibile lì, lo sarebbe stato ovunque.

**A cura di Nadia Xodo e Walter Kostner**





## Francia nord *un lancio decisivo*

500 ragazzi e ragazze del nord della Francia, riuniti per il loro Supercongresso, hanno vissuto l'augurio rivolto loro da Chiara nel suo messaggio: allenarsi tra loro «nell'arte di amare come fanno gli atleti per vincere le gare». «Così – proseguiva – diverrete veri campioni, costruttori di pace ovunque...». Hanno sperimentato davvero la sua promessa: «Gesù riempirà il vostro cuore di felicità».

**Momenti del Supercongresso vicino a Parigi. Sotto l'arrivo alla Cittadella «Giulio»**



I e le gen3 della Francia hanno organizzato a Brunoy vicino a Parigi il loro Supercongresso che ha riunito - il 4 e 5 ottobre - 500 tra ragazzi e ragazze di diverse regioni. Erano presenti dal Centro Nadia e Walter.

Questi due giorni hanno segnato una tappa ed un lancio decisivo del movimento Ragazzi per l'unità, sigillati da un bellissimo messaggio di Chiara.

Uno dei frutti è stata la nascita di vari gruppi, con i rispettivi animatori, in diverse città. Sotto l'impulso di Nadia e Walter, è stata accolta con serietà ed entusiasmo l'Operazione *Schoolmates* – compagni di classe – che riunisce circa mille classi scolastiche nel mondo collegate direttamente attraverso il sito internet, con scambi di esperienze ed

iniziative sull'«arte di amare» e la «regola d'oro» (v. *Mariapoli* 4/2003).

## I punti forti del programma

Sabato pomeriggio una cinquantina di «attori» e «attrici» di diverse regioni hanno trasmesso con decisione - attraverso canti, testimonianze e coreografie - un messaggio



### Al confine con l'Afghanistan

Al confine con l'Afghanistan, in una scuola dove insegna uno dei nostri amici afgani, un gruppo di ragazzi e ragazze vivono l'«arte di amare» ed ogni mattina tirano il «dado» tradotto in *pashto*, la loro lingua. Ultimamente due focolarini sono state ad incontrarli. È scattata subito un'intesa profonda ed hanno cominciato a raccontare le loro esperienze, un fiume che non finiva più. Tutta luce dell'Ideale. Eccone due.

**K. di 13 anni:** «Un giorno col “dado” è uscito: “amare il nemico”. Mentre andavo al pozzo pensavo a come vivere queste parole. Aspettando il mio turno è successo che una mamma, tirando su l'acqua, mi ha colpito col suo secchio, facendomi cadere a terra. Ma ciò che mi ha fatto più male è che non mi ha aiutato né detto nulla... Ho cominciato a piangere, poi ho ricordato il punto del “dado” ed ho promesso nel mio cuore che avrei ricambiato con un atto d'amore.

gioioso e forte, pieno di speranza per il futuro. Poi, dopo due ore in diversi *ateliers* dove ci si esercitava in percussioni, *gospel*, *folk*, teatro... i partecipanti sono diventati attori, presentando il frutto del lavoro svolto. Una veglia, con la lettura di proverbi sulla pace, li ha raccolti per ricevere la consegna di Chiara: realizzare la fraternità universale col vivere l'«arte di amare».

Il giorno dopo, una marcia per la pace, partita da diversi punti, è arrivata alla nostra Cittadella «Giulio». Personalità cristiane, musulmane, buddhiste e un rappresentante dell'Unesco... hanno offerto un messaggio di pace. Due giorni segnati da quest'impron-

Alcuni giorni dopo ho visto piangere in una strada un bambino; l'ho riconosciuto, era il figlio di quella signora! L'ho preso in braccio e portato alla mamma, che, riconoscendomi, era stupita che io fossi andata a casa sua. Le ho raccontato del “dado” che buttiamo ogni mattina e di come cerchiamo di amare tutti... È stata felice e mi ha detto che avrebbe mandato anche la sua figlia nella nostra scuola».

**M. di 12 anni:** «Un giorno il papà mi ha comprato due quaderni per la scuola. La mattina dopo l'insegnante stava sgridando un bambino perché non aveva il quaderno; io gli ho passato uno dei miei, perché il “dado” quella mattina diceva di “amare tutti”.

Quando sono tornata a casa mio padre si è arrabbiato, ha detto che non mi avrebbe più comprato quaderni se li davvo via così. Gli ho risposto: “Non preoccuparti, papà: se tu non potrai farlo, ci penserà Dio”.

Il giorno dopo un insegnante mi ha chiamato e mi ha dato cinque quaderni! Sono corsa dal papà, felice: “Vedi, papà, Dio ha provveduto! Ho dato un quaderno e ne ho ricevuti cinque...”».

**Daniela Bignone e Andrew Camilleri**

ta interreligiosa, con la partecipazione artistica tra l'altro di giovani cantanti musulmani e di un gruppo di danzatrici buddhiste della Pagoda.

**Aurora Fancello e Jean-Louis Hôte**



## Uno «stile» che fa breccia

300 accademici e scienziati si sono riuniti a Filadelfia in Pennsylvania, dal 31 maggio al 5 giugno, per una conferenza multidisciplinare e interreligiosa dal titolo «Opere d'Amore: Prospettive Scientifiche e Religiose sull'Altruismo». È stata occasione per presentare la figura di Chiara.

La conferenza di Filadelfia era stata organizzata per offrire una proposta alternativa a quanti, soprattutto nel campo della scienza, rilevano solamente le motivazioni egoistiche dell'agire umano. Gli organizzatori - fra cui la Fondazione Templeton - si prefigevano di mettere in luce l'amore per l'umanità come «radice della compassione e del servizio».

Tra i vari workshop, uno era su personalità che hanno dato, con la loro vita, un esempio d'amore per l'umanità. In questo contesto la presentazione di «Chiara Lubich: una vita per l'unità» è stata accolta con grande interesse. Amy Uelmen, focolarina, avvocato e direttrice del Centro per il Rapporto tra Religione e Legge della Fordham University di New York, partendo dagli inizi del Movimento ha evidenziato la profondità del dialogo instaurato da Chiara con persone delle Grandi Religioni, arrivando ad accennare anche alla dottrina che scaturisce dal Carisma dell'unità.

Tanti hanno chiesto di saperne di più, esprimendo il desiderio che la vita e l'opera di Chiara siano conosciute su larga scala. Si coglieva nei vari contatti un grande apprezzamento per lei, soprattutto per quanto opera nel campo del dialogo interreligioso.

In libreria il libro *Il Grido*, in inglese, aveva il proprio posto accanto a quelli degli altri esperti del dialogo.

**Hortensia Lopez**

## Iliana Pieri

«Il mio "sì" c'è»

Per delineare la vita di Iliana è significativa l'immagine che lei stessa tempo fa aveva usato. «Nel vedere l'esperienza della mia vita - ci diceva - mi è venuto alla mente l'esempio dello scultore che, preso un blocco di marmo, prima lo scolpisce con lo scalpello grosso e poi con quello sempre più fine...».

Quanti l'hanno conosciuta possono testimoniare che Iliana si è lasciata davvero modellare da Dio. La sua vita è strettamente intrecciata con quella del marito Giovanni, che ci ha lasciato nel febbraio 1996 (v. *Mariapoli* n. 2/96). Fra i molti messaggi arrivati ai figli, leggiamo: «Sono stagliate davanti ai nostri occhi le loro figure, come modelli da imitare e come "santi" cui rivolgerci».

Iliana aveva partecipato, nel '65, ad un convegno del Movimento per insistenza di un suo amico, che era Giovanni, e rimane molto presa dal clima particolare che c'era... Con lui formerà, poi, una bella famiglia, che si arricchirà, via via, di quattro figli: Emanuela, Paolo, Grazia, Lucia.

Chi li ha conosciuti da vicino sa come i loro caratteri fossero diversi, ma «questa diversità - confidava Iliana - ci ha allenato a perdere i nostri punti di vista, a capirci e a fare le cose insieme, perché più importante era l'unità fra di noi. Ci hanno sostenuto alcuni punti fermi: il rapporto personale con Gesù, la vita di unità e il "sì" di quel giorno davanti all'altare...». In seguito, come volontari dell'Opera, Giovanni e Iliana si sono trasferiti a Rocca di Papa, al Centro del Movimento, rimanendovi dal '74 al '77. «In quel periodo la mia anima - così Iliana - si è spalancata sul mondo intero». Al ritorno nella loro città - Cesena (zona di Bologna) - partecipano con impegno alla vita sociale ed ecclesiale. Iliana aiuta al «Centro di aiuto alla vita», dove accoglie le necessità di tante famiglie ed è al fianco di Giovanni nell'iniziativa - da lui intrapresa con un gruppo di concittadini - per regolamentare gli orari delle discoteche, al fine di evitare le stragi

del sabato sera. Iliana ricordava com'era importante, anche qui, confrontarsi con i figli: «Chiedevamo consiglio a loro ed era sempre un'occasione di dialogo...».

Condividere i beni con chi era in necessità, faceva ormai parte della loro vita. Così, quando Chiara, nel '91, lancia l'Economia di Comunione, aderiscono con immediatezza. «L'idea di Chiara ci è parsa una risposta rivoluzionaria! Costruire aziende e produrre utili, soprattutto per i poveri: ci sembrava la strada per vivere la comunione dei beni non solo a livello personale e familiare, ma planetario». Un compito che Iliana ha svolto con responsabilità e grande amore è stata la formazione di numerose persone alla spiritualità dell'unità, incoraggiando ed illuminando tanti. Un coro di «grazie» testimonia la fecondità di questa sua maternità spirituale.

Non le sono certamente mancate le prove: anzitutto per la malattia di Giovanni. Così scriveva allora a Chiara: «Come 26 anni fa, col nostro matrimonio ognuno aveva scelto Dio come tutto, ora diciamo "sì" a Lui abbandonato... Vorrei essere per Giovanni il "nulla" per essere "tutto", in questo cammino nuovissimo. Tutto è grazia per me e per lui, per i nostri figli». Insieme le chiedono una Parola di vita e Chiara suggerisce: «Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze, per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8,17).

Dopo la «partenza» di Giovanni, Iliana dice a Chiara: «Ho sentito forte il distacco, ma il continuo ripetermi "Sei tu, Gesù, l'unico mio bene" non mi ha fermato al dolore... C'erano i ragazzi, gli amici, tutti. Poi la sorpresa: pace e serenità...».

Quest'anno, l'annuncio della sua malattia: un nuovo «sì», una risposta d'amore a Gesù.

Per chi ha avuto il dono di starle vicino, ogni incontro con lei è stato un incontro con Dio: le sue parole erano un distillato di sapienza. Ogni volta che si accorgeva che il male avanzava, ripeteva: «Un altro gradino verso la Vita». Iliana ricordava, a volte, i primi anni «ideali», quando – con una vecchia auto che



Iliana Pieri

ogni dieci chilometri bisognava fermare – andava a parlare del Movimento: «L'Ideale bruciava in cuore e volevamo farlo conoscere a tutti! Si viveva la Parola e si raccontava quello che operava...».

Ciò che di più profondo era nella sua anima lo ha scritto a Chiara due giorni prima di lasciarci (il 23 settembre, a 59 anni). Stralci della sua lettera: «Come il Vangelo è per l'eternità, così, Chiara, è la tua Opera, a beneficio dell'umanità... La mia salute sta peggiorando, il dolore si acutizza, ma l'offerta è sempre presente, il mio "sì" c'è... Sto offrendo ogni sofferenza per ciò che stai facendo e per la fioritura dell'Opera anche nella zona... Ci hai detto di stare nello "stampo" di Maria desolata: io cerco di starci dentro con tutto il cuore e con tutta l'anima. Ho sempre cercato di dire il mio "sì"...».

Il giorno seguente Chiara invia ai quattro figli questo telegramma: «... *Condivido il vostro immenso dolore! La mamma è stata un dono grande non solo per voi, figli amatissimi, ma per tutti coloro che l'hanno conosciuta e in partico-*

*lare per l'Opera di Maria. Sarà Maria, allora, che colmerà di grazie e di amore la vostra famiglia, la famiglia di Iliana e di Giovanni! Siate orgogliosi di questi vostri carissimi genitori!».*

**Antonella Liguori**

## Ettore Piazza

### *Un pioniere della Cittadella di Loppiano*

*«Il nostro Ettore, il primo volontario che si è trasferito a Loppiano nel 1965, è partito serenamente il 27 settembre per la Mariapoli celeste. "Se guarisco... bene, altrimenti passo da questa Mariapoli all'Altra": questa sua frase ripetuta con tanta semplicità nei giorni scorsi rifletteva il suo stato d'animo.*

*L'impennata finale di questi ultimi mesi - da giugno ad ora - vissuta sempre nell'amore, lo ha reso veramente pronto per l'incontro con Gesù, con Maria e con tutti i nostri.*

*Nutrito quotidianamente da Gesù Eucaristia, ha ricevuto con piena coscienza e grande partecipazione l'Unzione degli infermi.*

*La testimonianza fino alla fine di Ettore ha generato un clima di paradiso che ha avvolto la moglie Antonietta, i figli Giorgio e Luca e tutti i cittadini di Loppiano.*

*Ringraziando Dio, che continua a generare un popolo di santi, viviamo per l'incontro dei responsabili di zona per il quale Ettore ha offerto la sua vita...».*

*«Hai lavorato per tanti anni all'edificazione della Mariapoli Paradiso ed ora continui a darle il tuo contributo prezioso di amore e di dolore», così scriveva ad Ettore Chiara il 2 agosto di quest'anno, in risposta ad una sua lettera in cui le comunicava la malattia che lo portava a non avere «più energie per fare niente». Esperienza nuova, nuovissima per lui che aveva lavorato duramente tutta la vita (a 11 anni era già in un cantiere come apprendista muratore) e che lo ha condotto all'impennata finale, di cui Chiara scrive nel suo telegramma. Aveva conosciuto l'Ideale a 19 anni, dopo un*



**Ettore Piazza**

grave incidente. Quella nuova vita lo attirava; vi si avvicinò alla sua maniera, lavorando alla ristrutturazione della cantina del focolare di Milano, che avrebbe ospitato il deposito dei libri di *Città Nuova*. Visse così a stretto contatto con tanti del Movimento. Raccontava: «Non facevo nulla per vivere il Vangelo, anche se andavo alla Messa la domenica e non facevo del male a nessuno. Ma più sentivo di Chiara e dell'Ideale - che vedevo vissuto nei focolarini - più avvertivo che potevo vivere, anch'io, come loro. Mi sono trovato poi con i volontari del Movimento».

Nel '65 viene proposto ad Ettore di dare un contributo per la nascente Cittadella a Loppiano. Dice subito il suo sì e nell'estate parte - con Giommi e Luigi Bigoni -, su di un pulmino carico di arnesi. Era l'epoca dei «pionieri»: un'incrollabile fede e... pochissimi mezzi! Mancavano le strade, bastava un po' di pioggia per rendere impraticabili i sentieri... eppure si cantava «il fango pare d'oro» e «c'era tanto entusiasmo perché pensavi che tutto serviva per formare dei giovani che sarebbero andati a portare l'Ideale in tutto il mondo! ...».

Nel '69 sposa Antonietta: è il primo matrimonio celebrato a Loppiano. Chiara dà loro la Parola di vita: «Che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi» (Gv 5,12).

Passano alcuni anni, il lavoro diminuisce, ma Ettore, con Antonietta e i due figli - Giorgio e Luca - decidono di restare. Nascerà presto la Cooperativa Loppiano Prima ed occorrono le ristrutturazioni di vari ambienti. Ettore s'impegna moltissimo, cosciente che ciò che costruiva era «capitale di Dio», quindi sacro: un contributo a far crescere «uomini nuovi» e testimoniare che è possibile vivere il Vangelo anche nei lavori più semplici.

Quest'anno ha avvertito venirgli meno le forze ed inizia una serie di controlli medici.

Giorno dopo giorno il suo rapporto con Dio diventa più profondo. «È ciò che in questa malattia io cerco», confida. Vive tutto in stretta unità con Chiara: le sue parole sono per lui nutrimento spirituale e lo aiutano a fare festa a Gesù abbandonato. «Lo faccio mio guardando alla meta finale, Gesù Risorto», dice.

In ospedale Ettore è sereno, ama tutti e, quando andiamo da lui, ci dice subito: «Ogni mattina prego per Chiara, perché abbia lo Spirito Santo per tutto quello che deve fare, in particolare ora per l'incontro con i responsabili delle zone». Poi: «Tutto per l'Opera di Maria, in particolare per Loppiano...».

Il 27 settembre - anniversario del suo matrimonio - raggiunge «l'Altra Mariapoli».

**Giuseppe Arsi**

## Matteo Massimiani

### «Era pronto per il Paradiso»

Il 6 giugno, mentre tornava da un allenamento in bicicletta, Matteo, gen tre di 16 anni di Avezzano - Abruzzo, è stato travolto da un'auto in corsa.

Alla Messa del funerale, il sacerdote ha parlato a tutti dell'esperienza dei gen tre ed ha raccontato alcuni atti d'amore di Matteo. La mamma ha preso poi la parola per dire che lo

offrivano a Dio e col papà hanno regalato ai ragazzi presenti una rosa bianca, quasi un invito a coltivare quella «vita» che Matteo custodiva in sé.

Chiara, subito informata, scrive alla famiglia: *«Era così pronto per il Paradiso che Dio l'ha chiamato a Sé! E la sua partenza non è stata un addio ma un arrivederci in Cielo. Egli ora è sempre vicino a voi, per aiutarvi nel vostro cammino verso Dio. Affidiamogli tutti i gen3 del mondo, perché sappiano essere puri e generosi come lui, una "generazione di santi"».*

Matteo era cresciuto in una famiglia con l'Ideale; con una profonda vita interiore, amava la Sapienza ed era tutto amore per quanti gli stavano intorno. Aveva una vasta cerchia di amici che lo cercavano spesso perché con l'«arte di amare» sapeva creare un'atmosfera ideale e non solo con i suoi coetanei.

Al ritorno dal Supercongresso aveva detto: «La realizzazione di un mondo unito in quel Palazzetto mi ha dato la forza per attuarlo anche qui, nella mia città».

Alla Mariapoli di quest'anno ha partecipato quale «costruttore» attivissimo, sempre disponibile a sostituire altri gen, cantando e raccontando esperienze come questa: «Mio

**Matteo Massimiani**



padre un giorno mi ha voluto parlare a quattro occhi per dirmi che non ero abbastanza impegnato nella scuola, mentre io avevo un'impressione diversa. Subito non capivo, poi ho cercato di ascoltarlo e di continuare ad amare senza preoccuparmi. Così il dialogo è proseguito fra noi con un bello scambio...». Sulla sua tomba i genitori hanno lasciato un quaderno dove tutti possono scrivere qualcosa. Un angolo del cimitero che ora parla più di «vita» che di morte.

Duilio Cigognini

## Nikkie Villanueva

### «Venite a Me... Io vi ristorerò»

Nikkie, volontaria di Manila, conosciuto l'Ideale nel 1976, ha avuto subito da Chiara il nome nuovo Consuelo (Consolazione) e la Parola di vita: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi ristorerò» (Mt 11,28).

Si è distinta fin dall'inizio: tutti infatti trovavano posto nel suo cuore, oltre che nella sua casa, proprio come dice la sua Parola di vita. In tanti momenti difficili, il rapporto profondo con Gesù abbandonato ha forgiato in lei un cuore di madre e molti hanno beneficiato del suo amore.

Nikkie ha vissuto la vocazione di volontaria in pienezza, donandosi in molti campi della vita sociale.

Ci ha lasciato improvvisamente il 10 maggio, a 76 anni.

Durante la cerimonia funebre una bella testimonianza è stata la lettura di uno scritto da parte della nipote Malyne, anch'essa volontaria, attualmente in cura per un tumore diffuso. Alcuni stralci: «... Ora che stai andando dove il sole non tramonta e dove c'è canto e gioia - la casa del Padre - non posso non ringraziarti per avermi introdotta nella famiglia del Focolare, dai cui membri ho sempre ricevuto e continuo a ricevere amore e sostegno, specialmente in questo momento di dolore...

Come te, dall'Ideale ho imparato che "tutto" fa parte del Suo disegno e continuo a credere al Suo amore, anche ora. Grazie! Saluta Maria, Foco e Renata. Quale festa si farà in Cielo per il tuo arrivo!».

Maddalena Cariolato

## Vittoria Abiuso

### L'«incontro» a Santa Emerenziana

Vittoria è stata fedele fino alla fine a ciò che Chiara le aveva detto incontrandola, anni fa, nella chiesa di S. Emerenziana a Roma: «Teniamo sempre Gesù in mezzo». Con entusiasmo chiederà poi di impegnarsi nell'Opera come volontaria.

Insegnante di Lettere, amava la cultura, l'arte e i viaggi, ma l'Ideale la cambia profondamente. Raccontava: «Mi piaceva donare la mia cultura ad alunni e colleghi... poi molte attrattive sono cadute e mi è rimasta la volontà di Dio da compiere nel presente. Il contatto col nucleo è vivo, così la comunione col focolare.

Ovunque, dove va, è l'occasione per Vittoria di portare la *Parola di vita*. Dice: «Ripeto a Gesù per ogni foglio che consegno: "Per Te". Ho potuto comunicare a molti l'importanza di vivere il Vangelo e sento che le persone hanno desiderio di ricevere la Parola».

Per anni si dona senza misura, anche con poca salute e prega per tutto ciò che sta a cuore a Chiara. «Le sofferenze mi pesano, ma io voglio essere fedele a Gesù; quando sono costretta a non potermi muovere, continua il colloquio con Lui. Negli attimi bui Lo accetto abbandonato e tutto acquista senso».

Gli ultimi giorni scorrono nella fedeltà al «passaparola». A chi le telefona, dice, fedele alla consegna di Chiara: «Non riesco a parlare, ma "teniamo Gesù in mezzo"». Con questa «eredità» il 25 giugno - a 89 anni - raggiunge la Mariapoli celeste.

Bonaria Gessa

## Carlo Giovanninetti

### *Volontario dal 1956*

Carlo, di Trento, aveva conosciuto l'Ideale ancora negli anni '50 ed era volontario fin dal '56. Frequentava allora la famiglia francescana e faceva il sarto anche per i frati missionari; un'attività che ha continuato a svolgere con gioia quando era in pensione. È stato fedelissimo al nucleo e sempre presente alle iniziative e attività dell'Opera. La Messa con la meditazione e il rosario erano per lui momenti speciali, vissuti profondamente. Per capire meglio la parola di Dio frequentava un corso di teologia in un Istituto della diocesi.

Era caratteristica di Carlo non aver paura della fatica e del disagio: viveva tutto ciò con una grande naturalezza.

Pur abitando a Trento, aveva mantenuto un legame profondo con la sua comunità di origine, a Comasine di Pejo. Una persona di questo paese ha voluto ricordarlo così: «Carlo visitava gli ammalati nel nostro ospedale e s'interessava degli anziani della Casa di riposo, partecipando a loro momenti di gioia e di dolore: era uno di noi!».

È ritornato al Padre il 19 luglio, a 72 anni.

**Roberto Novelli**

## Luiza Maciel Xavier

### *Fra le prime volontarie di Porto Alegre*

Come ha vissuto, così Luiza è «partita», con una grande serenità.

Aveva cominciato a partecipare alla vita del Movimento nel 1969, in incontri tenuti nella sua città. Innamorata di questa vita ed anche della vocazione di volontaria dell'Opera, è stata una delle prime della zona.

Cosciente della grandezza della vocazione, si è fortemente impegnata a vivere con concretezza l'amore evangelico.

Chi la conosceva, avvertiva in lei la presenza

di Maria, nell'accogliere ed aiutare ogni persona, irradiando ogni volta la gioia e testimoniando così la sua appartenenza all'Opera. Sapeva farsi uno con tutti e col suo essere trasformava quanti incontrava.

La sua responsabile di nucleo diceva che Luiza era un grande dono di Dio per tutte. Le sue esperienze, semplici e profonde, rivelavano la ricchezza della sua anima.

Il 22 luglio scorso, a 89 anni, nella pienezza della pace, ha raggiunto la «mèta».

**Lourdes Soares**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la mamma di **Csaba (Uni) Ferentzi**, responsabile di zona in Ungheria; la mamma di **Gehilda Cavalcanti**, responsabile di zona a Belém; Franz, papà di **Siegfried (Sigi)** e **Renate Komorek**, rispettivamente responsabile di focolare ad Heidelberg e foc.na a Dublino (Irlanda); la mamma di **Nino Stell**, foc.no sposato a Trieste; Antonio, papà di **Mariau Chozas**, foc.na sposata a Rosario; Noemia, mamma di **Valeria Borges da Luz**, responsabile di focolare a Teresina (Belém); Roberto, marito di **Mari Majobre**, volontaria, e papà di **M. Clara**, foc.na alla Mariapoli Romana, di **Luis**, foc.no sposato a Montevideo e di **Fernando** e **Jorge**, volontari; Raimonda, mamma di **M. Iraise Macena Nobre**, foc.na a Rawalpindi, Pakistan; il fratello di **Alice M. Bertolini**, foc.na al Centro Mariapoli di Porto Alegre; il papà di **Giovanna Caviola**, foc.na al Centro Mariapoli di Trento; Rosa Maria, mamma di **M. Dulce (Chasma)**, foc.na al Centro Mariapoli di Castelgandolfo; il papà di **Dario Cafagna**, foc.no al centrozona di Roma; la mamma di **Humberto Sada de Almeida**, foc.no a Porto Alegre; Bruno, papà di **Lucia (Luci) Zanotto**, foc.na al Centro Mariapoli di Alta Gracia (Córdoba); il papà di **Marina Valent**, focolarina alla Mariapoli Romana.

ottobre 2003

**sommario** **2 Una bella accolta di virtù. 4 Incontro responsabili di zona. L'Opera si raccoglie al Centro 8 XXV di Pontificato di Giovanni Paolo II. Grazie Santo Padre! 10 Premio «S. Maria Capua Vetere - Città di Pace» 12 Settimana Mondo Unito. Il Messaggio di Chiara. I giovani in diretta 15 L'incontro per Città Nuova. Il Messaggio di Chiara 17 Famiglie-focolare in viaggio nel mondo 22 Ragazzi per l'unità. Sete di Dio e di grandi ideali. Prima scuola a Loppiano. In Francia un lancio decisivo. Al confine con l'Afghanistan 26 Esperti di «dialogo» in Pennsylvania 26 Mariapoli celeste. Ilana Pieri. Ettore Piazza. Matteo Massimiani. Nikkie Villanueva. Vittoria Abiuso. Carlo Giovanninetti. Luiza Maciel Xavier. I nostri parenti**

i titoli scritti in nero indicano gli argomenti già comunicati nel Collegamento ed evidenziati all'interno da una banda laterale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 10 novembre 2003. Il n. 9/2003 è stato consegnato alle poste il 23 ottobre. *In copertina:* Momenti dell'incontro di ottobre con i responsabili e le responsabili di zona (foto Horacio Conde C.S.C. e Ray Asprey)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org  
Mariapoli n. 10/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467